

## L'OCSE CAVALLO DI TROIA DENTRO IL SEGRETO BANCARIO?

*POLEMICHE: Gli opposti pareri di Franz Blankart ed Henry Schwamm*

La Svizzera deve collaborare con l'Organizzazione di cooperazione per lo sviluppo economico, oppure è meglio che continui per la sua strada? Dopo la caduta del muro di Berlino, l'OCSE ha adottato una strategia diversa. Al servizio dei poteri forti, dicono alcuni.

Franz Blankart, ex segretario di Stato per gli affari economici (nella foto in alto) e Henry Schwamm (sotto), professore onorario dell'Università di Ginevra, interrogati dai banchieri privati ginevrini, esprimono convinzioni diverse sulla strategia che la Svizzera deve mantenere nei confronti dell'OCSE sulla spinosa questione del segreto bancario. L'OCSE (Organizzazione di cooperazione per lo sviluppo economico) ha preso l'eredità dell'OECE (Organizzazione europea di cooperazione economica) creata per amministrare il piano Marshall. Raggruppa oggi 30 stati industrializzati basati sulla democrazia pluralista e l'economia di mercato. Adotta indirizzi e documenti secondo il vincolo dell'unanimità, così che ogni paese ha un diritto di veto a meno che non si astenga. Ma se un paese pone il veto o si astiene corre il rischio, secondo l'ex segretario di Stato, di esser sottoposto a ritorsioni amministrative che non sono né legali, né illegali, ma dimostrano semplicemente la sfiducia che si nutre nei suoi confronti. Anche l'astensione non è consigliabile perché non partecipando al voto finale, non si impedisce agli altri di sviluppare il tema adottato. In sostanza, dice Blankart, gli assenti hanno sempre torto ... a meno che non siano delle grandi potenze. Secondo Blankart, dopo la caduta del muro di Berlino, gli Stati membri hanno preso in esame temi fino allora considerati tabù come è il caso della concorrenza fiscale dannosa. Anzi, gli indirizzi li dà il G-8, i maggiori paesi industrializzati e l'OCSE diventa una semplice istanza esecutiva. Siamo in posizione scomoda, dice Blankart, ma non dobbiamo tagliare i ponti con l'OCSE. Alla tavola delle negoziazioni dobbiamo anche dire di no: non occorre essere amati, ma rispettati. Finora l'OCSE ha adottato degli indirizzi e non regole obbligatorie (soft law).

Tuttavia queste regole finiscono per condizionare le legislazioni nazionali. Molto più battagliera se non isolazionista la posizione di Henry Schwamm secondo il quale lo scambio d'informazioni è oggi la pietra angolare della strategia dell'OCSE. Se tutti adottassero la stessa fiscalità con una 'cartellizzazione delle imposte' spiega, non resterebbe al limite che l'economia in nero. In pratica dall'estero si potrebbe ottenere quello che la legislazione elvetica non permette al proprio interno, cancellando di fatto il segreto bancario. In sostanza, secondo Schwamm, questa è la strategia nemmeno tanto nascosta dell'OCSE per mutilare la sfera privata e porre la sovranità fiscale al servizio degli Stati più potenti ed esigenti.